

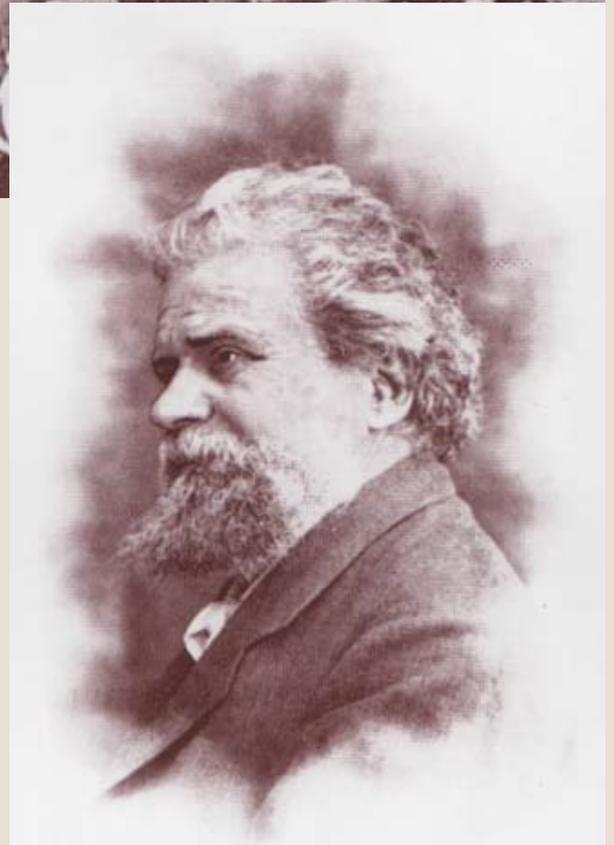


*Comune di
Castagneto Carducci*

*a cento anni dalla morte
Castagneto omaggia il Carducci*

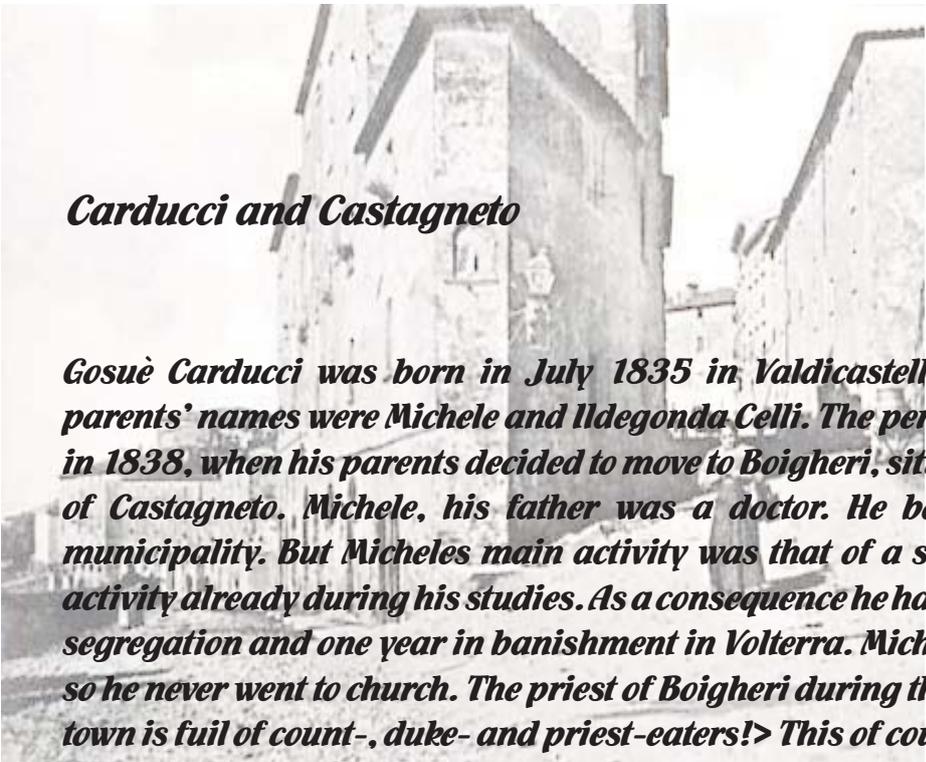


*Giosuè Carducci
il centenario
1907 - 2007*



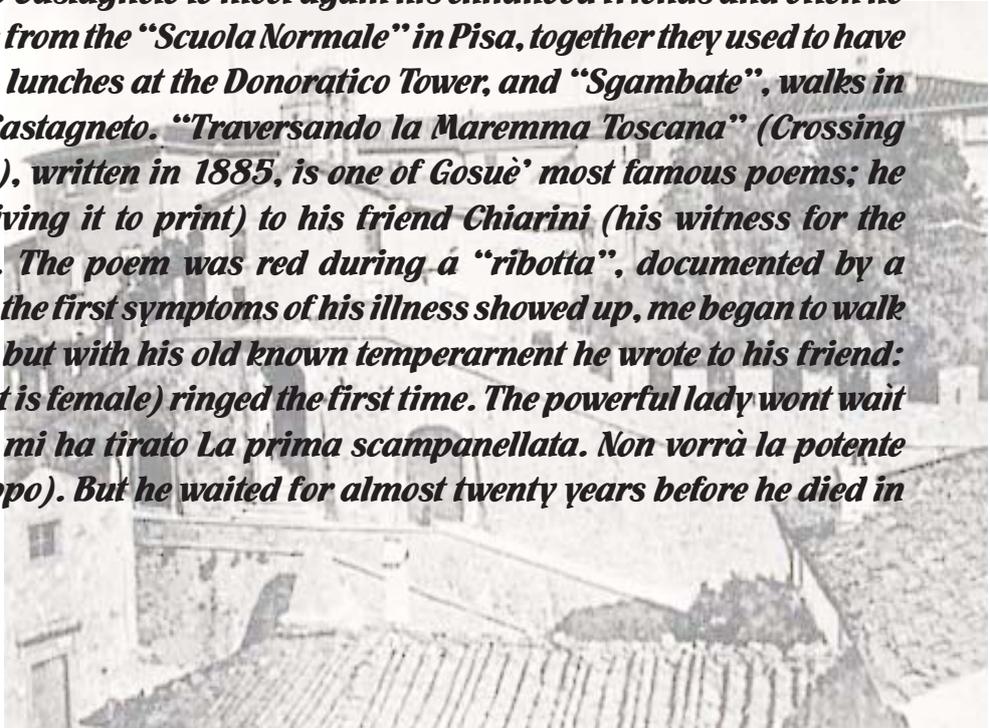
Il Carducci e Castagneto

Giosuè Carducci nasce a Valdicastello, frazione di Pietrasanta, nel luglio del 1835 da Michele e Ildegonda Ceffi. Nel 1838 inizia il periodo castagnetano, con il trasferimento della famiglia Carducci a Bolgheri, dove il padre Michele, medico, ha ottenuto la condotta. La principale "professione" del padre del poeta era però quella di "sovversivo", iniziata durante gli studi universitari e che gli costò un processo, un mese di segreta e un anno di relegazione a Volterra. La sua fama di "mangiapreti e mangiagranduchi" (così lo apostrofava il parroco di Bolgheri dal pulpito) si diffuse rapidissima e inevitabilmente condizionò l'infanzia del poeta. Ne è testimonianza una delle poesie "castagnetano", Rimembranze di Scuola, dove al fastidio per il nero prete, suo insegnante, si associa il precoce "pensier della morte". Questi furono anche gli anni dei primi intensi studi, delle scorribande del "bufolo" (il suo soprannome) e dell'amore per la Bionda Maria, ricordata poi in Idillio Maremmano. Da Bolgheri fu la fuga, precipitosa, dopo una serie di atti di intimidazione che avevano come obiettivo il padre, le celebri fucilate. Riparano dai Moratti a Castagneto, dove resteranno per circa un anno. Il piccolo Giosuè era già di casa da queste parti, anzi come lo ricorderà più tardi, fu proprio in un periodo di soggiorno a Castagneto, nel 1846, convalescente dalla malattia contratta, che nacquero i suoi primi componimenti poetici, ispirati dall'esempio di Giuseppe Giusti. Anni di intenso lavoro furono quelli successivi, prima a Firenze, nell'istituto religioso degli Scolopi, poi alla Scuola Normale di Pisa, e di un tragico lutto, la morte del fratello Dante, pubblicamente un suicidio, ma forse ucciso per mano del padre dopo un'ennesima lite. Appena venticinquenne, nel 1860, Carducci ottiene la cattedra di retorica a Bologna e sono anni di "bagni freddi" in studi storici e filosofici. Sono gli anni dell'Inno a Satana, professione di fede intransigente della libertà di pensiero e del suo unico infelice matrimonio (16/03/1859). A Bologna però la sua natura più intima soffre, vittima del "malor civile" e dell'infelice unione con Elvira Menicucci, costretta a sopportare le incandescenti passioni che Carducci rivolse ad altre (si vedano le lettere alla "Piva" e ad Annie). Inizia qui inoltre il periodo di ritorno a Castagneto, prima immaginario, con le poesie, poi con brevi soggiorni. La frequentazione di Castagneto va dal 1879 al 1894, alla ricerca dei vecchi amici, della loro compagnia fatta di "sgambate" e di "ribotte" alla Torre di Donoratico. Del 1885 è la più celebre e maremmana delle sue poesie, Tra versando la Maremma Toscana, inviata ancor prima della stampa all'amico Chiarini (testimone al matrimonio del poeta), di Livorno, e poi letta in occasione di una "ribotta" di cui è conservata una celebre foto. Il 1885 però è anche l'anno del primo manifestarsi della malattia, affrontata con il suo temperamento di sempre: "La morte — scriverà a un amico — mi ha tirato la prim scampanellata. Non vorrà la potente signora aspettare troppo" L'attesa durerà invece a lungo, più di 20 anni, fino al 1907.



Carducci and Castagneto

Gosuè Carducci was born in July 1835 in Valdicastello, in Lucca district. His parents' names were Michele and Ildegonda Celli. The period of Castagneto started in 1838, when his parents decided to move to Boigheri, situated in the municipality of Castagneto. Michele, his father was a doctor. He became the doctor of the municipality. But Michele's main activity was that of a subversive; he began this activity already during his studies. As a consequence he had a process, one month in segregation and one year in banishment in Volterra. Michele was also anticlerical, so he never went to church. The priest of Boigheri during the mess used to say: <this town is full of count-, duke- and priest-eaters!> This of course influenced the young poet, testimony to this is one of the 'castagnetan' poems, "School time memories", in this poem he talks about the blackpriest, his teacher, to the priest Gosuè connects the thoughts of an "early death". These were also the years of his first studies and his love to the "blond Mary", he remembers her in "Idillio Maremmano". The family flees from Bolgheri in 1848, because of the gunshots to the windows of the family's apartment. So they came to Castagneto and they lived here for almost one year, then they fled again, this time to Florence. Here Gosuè started the studies at the Scolopi School, he learned Latin and Greek. Then he continued studying at the "Scuola Normale" in Pisa... during the studies his brother died, probably he killed himself or like some people say, he was killed by his father after one of their numerous conflicts. In 1860, Gosuè was only 25 years old, he concluded his studies and he obtained the Rhetoric teacher's post in Bologna. In this years Gosuè also got married to Elvira Menicucci, it was his only and unhappy marriage. But the poet had different lovers, for sure we know of two ladies: "la Piva" and Annie Vivati. From 1879 he used to come back to Castagneto and the apartment where he lived with his parents. Gosuè came to Castagneto to meet again his childhood friends and often he invited also the friends from the "Scuola Normale" in Pisa, together they used to have "Ribotte", that means lunches at the Donoratico Tower, and "Sgambate", walks in the surroundings of Castagneto. "Traversando la Maremma Toscana" (Crossing the Tuscan Maremma), written in 1885, is one of Gosuè's most famous poems; he sent it (even before giving it to print) to his friend Chiarini (his witness for the marriage) in Livorno. The poem was read during a "ribotta", documented by a famous photo. In 1835 the first symptoms of his illness showed up, he began to walk with a walking stick... but with his old known temperamental he wrote to his friend: "the death (in Italian it is female) ringed the first time. The powerful lady won't wait for long..." (La morte mi ha tirato La prima scampanellata. Non vorrà la potente signora aspettare troppo). But he waited for almost twenty years before he died in Bologna in 1907.





Casa Carducci

v. Carducci n. 59

aperta festivi e prefestivi
dalle ore 15.00 alle 18.00

Info e prenotazioni:
Tel. 0565 765032



Museo Archivio

Casa Carducci

Museo Archivio

via Carducci n.2

Associazione Culturale Messidoro

Sede Parco Letterario

via Carducci n.2

57022 Castagneto Carducci

tel. 0565 765032

castagneto.archivio@comune.castagneto-carducci.li.it

orari di apertura:

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 10.00 alle ore 13.00